

Una pagina di storia

Come Cavour ha aiutato la spedizione dei Mille

Il Secolo di Milano, nel suo numero di giovedì 8 corrente febbraio, nel pubblicare una lettera di Cavour del 9 aprile 1869, diretta all'avv. Cesare Cabella in Genova, in cui si diceva che senza il trattato di Nizza la spedizione dei Mille sarebbe riuscita impossibile, pretende di sostenere che dopo 46 anni dall'epico avvenimento la storia non ha ancora detta l'ultima parola intorno agli uomini che la prepararono e la osteggiarono e tenta anzi di dimostrare colla citazione di altre lettere di Garibaldi, e testimonianze di Bertani e Persano, che ben lungi dall'aiutare, avesse sempre il Cavour tentato di osteggiare simile spedizione.

Ora, che Cavour non abbia apparentemente in faccia al Bertani ed altri rivoluzionari d'allora, fatto intendere di voler aiutare la spedizione di Marsala, si capisce chiaramente da tutti, perchè come ministro e diplomatico non poteva agire diversamente in faccia all'Europa tutta che non l'avrebbe approvata; ma appunto in ciò sta il suo merito principale, di aver saputo cioè diplomaticamente far credere che l'osteggiava, mentre d'altra parte non solo la secondò, ma fu per lui anzi che potè essere compiuta.

Mi ricordo infatti che all'epoca di quella spedizione si trovava a reggere la Prefettura di Genova il fu mio suocero Comm. Avv. Angelo Conte, amico intimo di Cavour e dal quale riceveva soventi telegrammi in cifre, appunto su quella spedizione.

Mi ricordo che il fu Comm. Rubattino, allora Direttore Generale della Navigazione Italiana, andò di concerto segretamente per lasciarsi rubare, diremo così, il vapore che servi per la spedizione di Quarto al mare, perchè così gli aveva confidato ed ordinato Cavour, mentre apparentemente telegrafava e scriveva in senso contrario.

E so benissimo che senza l'appoggio ed intesa di Conte e Rubattino approvante Cavour, il piroscalo non si sarebbe potuto nè prendere, nè ottenere e la spedizione non sarebbe riuscita.

Dietro ciò resta inutile affatto osservare che le testimonianze Bertani, Garibaldi e Persano altro non provano che la fiera diplomazia di Cavour, il quale non ha certo più bisogno di alcuno per essere difeso o accusato dopo mezzo secolo dalla sua morte e dalla ormai acquisita e indiscutibile sua fama di primo cittadino e liberale d'Italia.

Comm. avv. A. POGGI
già Consigliere di Prefettura a Genova e quindi
Segretario al Ministero degli Esteri.

UNA GITA A NERVI

Era una domenica di dicembre: una giornata di sole tepido e primaverile, che induceva a ricordare la spensieratezza delle gite settembrine ed il fascino delle campagne profumate.

V'hanno nel mondo antinomie assurde e contrasti incredibili: la serenità di quel giorno disarmonizzava orribilmente col mio turbamento nervoso innalzato all'ennesima potenza. Per essere più chiaro quel giorno era una giornata di nervi e, per una strana affinità trascendentale, mi avviai sulla strada luminosa che conduce a quel lembo paradisiaco di terra ligure, che chiamasi Nervi.

E vi arrivai infatti dopo un'ora e mezza di buona trotolata, ma con i nervi meno tesi.... Evidentemente il mondo esteriore colla sua bellezza impareggiabile aveva influito non tanto sul mio fisico, quanto e principalmente sul mio morale.

Ed in verità, ancor ora mentre scrivo, la grazia misteriosa e profumata di Nervi m'insegue con una voce indistinta e delicata, con un ritmo musicale melodiosissimo, con una punta insistente di ricordi graditi.

Cogli occhi inebbrati di luce e di azzurro, oltrepassai in visione paesi incantati: San Martino e Sturla superbi in un trionfo di verde, Boccadasse disteso su un pendio aprico quale cane accidioso, Quarto collo scoglio glorioso, donde — dice il poeta — la stella d'Italia illuminò:

non mai primavera più sacra
d'animi italiani.

Poi Quinto fra boschi di lauri spiranti murmuri ed effluvi di verde. In un'onda profumata di rose e di viole, entrai in Nervi, « tra i placidi olivi, tra i cedri e le palme sedenti » e mi si parò dinanzi subito il *viale delle Palme*, cosiddetto perchè fiancheggiato da due lunghi e rigogliosi filari di palmizi, che a tutta prima danno l'illusione di trovarci nella terra dei Faraoni. Nascoste occhieggiavano palazzine di squisita fattura, alberghi muniti delle

più lussuose comodità, chalets di perfetta imitazione svizzera, casine che paiono fatte per due, per due sole creature....

Di splendido effetto sono il Castello e la torre Gropallo, mèta di passeggiate deliziose, veri osservatori delle bellezze superbe che offre la sfoltante distesa del mare. Grazioso nella sua minuscola semplicità è il porto di Nervi, ove sonnecchiano i burchielli dei pescatori in siesta....

La costa Ideale, frastagliata di rocce e minacciosa di picchi, conferisce al luogo la nota rude e selvaggia.

Preferita è sempre la Passeggiata a mare, lambita dall'onda marina e baciata dal sole, animata sempre da una folla cosmopolita varia di colori e di movenze, di anima e di mente.... Passano con un fruscio sommessi le barche chiudendo gelose due felici che si amano, o un disamato cui forse pesa un disinganno o su cui grava qualche triste destino....

Numerosi sono i villini di soggiorno che dipinti in bianco vivo sembrano, tra il verde cupo degli oliveti, nella similitudine manzoniana, a branchi di pecore pascenti: villini graziosi a cui si accede per stradelle minuscole, ombreggiate, misteriose, costeggiate qua e là da graziosi pelagheti, nelle quali si bagnano le fragmie vellutate dei muschi e si tuffano le estreme voluttuose del capelvenere e ridono le boccucce porporine dei ciclamini e quelle azzurre dei miosotidi.

Un silenzio sospirato, continuo aleggia nella blanda malinconia del paesaggio, nelle iridescenze di madreperla e nelle sfumature di viola, nel sereno del cielo di cobalto, nel murmure dell'onda lieve ed instancabile.

Nervi è il rifugio di quelli che cercano il segreto della vita che sentono ogni giorno ed ogni ora mancare, di coloro che perdettero il regno, sia pure di un'anima, di quelli che il desiderio consuma o avvelena il rimpianto, degli anacoreti dell'arte e dei solitari dello spirito, di coloro che opprime un gran nome o un grande e mancato destino....

Nel suo silenzio profondo si dimenticano o si purificano le passioni, tace l'orgoglio; nella sua calma riparatrice palpita l'aspirazione dell'infinita dolcezza dell'oblio....

Nella lotta della vita, talvolta dolorosa, nel lavoro assiduo del pensiero, la mia mente ama ricrearsi di questi ricordi e cullarsi nella nostalgia di queste magnificenze.

Genova, 3 Febbraio 1906.

LORENZO ROSSI.

VOCI DEL PUBBLICO

Riceviamo e pubblichiamo:
ON. SIG. DIRETTORE,

Mi consenta che a mezzo del di lei pregiato giornale richiami l'attenzione della Amministrazione Comunale sul tratto di strada che trovasi in prosecuzione di Via Vittorio Emanuele, verso porta Nizza.

A differenza delle altre barriere, di Alessandria, di Savona, dei Bagni, che hanno tanto di marciapiede e di stradino, colla esiste una semplice strada di campagna, mal tenuta, che si converte subito in un vero pantano allorchè piove, e che innalza nuvole di polvere durante la siccità dell'estate.

Aggiungasi che nel fossato esistente a fianco di detta strada si raccolgono ogni sorta di immondizie dalle quali emanano odori pestiferi, nauseanti, con qual pericolo alla salute degli abitanti di quella regione è facile immaginare; pericolo che talvolta fu rilevato, per quanto infruttuosamente, (si capisce, siamo in Acqui) dai sanitari stessi e che produsse anche casi di malattia.

Ora che si iniziarono nella città lavori di fognatura, sarebbe cosa di lieve momento continuarli anche per quel tratto di strada che, avendo già il necessario dislivello, non richiederebbe nessun trasporto di terreno. Oltre a togliere quel puzzolento fossato, ne sarebbero risanate le acque dei pozzi vicini, e le cantine stesse delle abitazioni, le quali, quando piove, si riempiono siffattamente d'acqua che non si possono liberare se non adoperando grosse pompe.

Tali provvedimenti mi paiono impellenti sia di fronte alla minaccia perenne d'una infezione, sia per il dovuto riguardo a una parte assai importante della città, dove in poco tempo sorsero parecchie case nuove e belle.

La ringrazio dell'ospitalità e mi professo suo dev.mo

(Segue la firma).

Società Operaia d'Acqui

I soci sono convocati per domenica, 11 corrente, alle ore 14, in Assemblea generale ordinaria, col seguente

Ordine del Giorno:

1. Bilancio consuntivo 1905.
2. Insediamento nuovi eletti.
3. Nomina di una Commissione per la riforma dello Statuto Sociale.

Si prega caldamente di intervenire dovendosi trattare di questioni vitali per la nostra Società.

Il Presidente
CARLO MORAGLIO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale di Acqui (Udienza dell'11 Febbraio 1906) — Tentata estorsione — Carozzi Francesco di Gio. Batta era imputato del reato di cui all'art. 409 del Cod. Pen. per avere mediante due lettere anonime, dirette a Bussi Pietro, cercato di costringere quest'ultimo a bruciare un istromento di obbligo con minaccia di morte qualora non vi avesse ottemperato.

Il Carozzi Gio. Batta era imputato di corretteità in detto reato per avere istigato il figlio a commetterlo.

All'udienza il Carozzi Francesco si rese confesso adducendo come giustificazione l'insosservanza da parte del denunciante di una pretesa, ma non provata nei rapporti del Bussi, convenzione verbale stipulata nel 1894 tra il padre ed altri suoi creditori.

Il Carozzi padre invece si mantenne sempre sulla negativa.

Il Tribunale però giudicò che il Carozzi figlio non doveva rispondere di tentata estorsione ma di minaccia a mezzo di anonimo, di cui all'art. 156 Codice Pen. e lo condannò alla pena di mesi due e giorni 15, mandando assolto per non provata corretteità il padre.

Il Bussi si era costituito P. C. con l'avvocato Umberto Morelli.

Difesa avv. Braggio.

— (Udienza 9 Febbraio) — Vendita d'oggetti d'arte — Viazzi Carlo fu Giuseppe, residente a Ponti, doveva rispondere della contravvenzione di cui agli articoli 5-10-26 e 29 della legge 12 Giugno 1902, N. 185 ed art. 115-125-126-127-128 regolamento 17 luglio 1904 sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di arte e di antichità, per avere nel 23 Ottobre 1905 in Ponti, nella sua qualità di proprietario di una casa commerciale esistente nel concentrico di quel Comune, fatti abusivamente staccare da due finestre prospettanti la piazza comunale e venduti senza previa denuncia e senza l'autorizzazione e consenso prescritto dalla detta legge (e nonostante le replicate diffide pervenutegli dall'autorità del luogo in data 2 agosto, 20-22 ottobre 1905) una quantità di pregievole terrecotte artistiche ed antiche, vendendole per il prezzo complessivo di L. 600 oltre le spese a Luigi Subert, antiquario, resistente a Milano, presso cui furono sequestrate. Ed il Subert stesso imputato di complicità nel reato di cui all'art. 64, N. 1 Cod. Pen. per avere il 23 ottobre 1905 ed anteriormente a partire dall'agosto stesso anno in Ponti eccitato il Viazzi Carlo che gli espose le diffide avute, a commettere ciò nonostante la contravvenzione ascrittagli ed a vendergli quelle piastrelle gotiche assumendosi di fronte a lui ogni responsabilità derivante da quel contratto.

Il P. M. sostenne l'accusa e chiese la condanna in L. 800 di multa.

La difesa sostenne trattarsi di mancata notifica ai sensi degli art. 5, 23 e 72 della Legge; che la iscrizione in catalogo mancava di un requisito legale per la sua validità, ai sensi degli art. 73, 75, 76 Reg.; che la vendita era seguita prima della diffida verbale e che gli art. 125, 126, 127, 128 del Reg. sono incostituzionali.

Il Tribunale accettò la tesi della difesa e dichiarò non luogo per inesistenza di reato. Difesa del Viazzi, avv. Cervetti; per L. Subert, avv. A. Giardini.

Pres. Aragone - Giud. Borgna, Balladore - P. M. Frezzolini - Canc. Bazzano.

Pretura di Bubbio — Un conferenziere condannato — Il 17 Dicembre u. s. nella sede della Società Operaia di Monastero Bormida il sig. Geloso Giuseppe, consigliere comunale, tenne una conferenza pubblica, trattando dell'andamento dell'amministrazione comunale, cui appartiene.

Non avendo il comitato elettorale, promotore della riunione, adempiuto all'obbligo di chiedere il permesso dal Sindaco, il Brigadiere dei RR. CC. di Bubbio denunciò il conferenziere sig. Geloso al Pretore per la contravvenzione prevista dall'articolo 1 della legge di P. S.

Il Geloso cascò dalle nuvole al ricevere la citazione relativa, ad ogni modo si presentò al Pretore il 5 corr. e dichiarò di assumere ogni responsabilità. Cosicché ebbe la condanna a L. 83 di ammenda. Era difeso dall'avv. Gagliano Lazzaro.

Ministre ai poveri

QUARTA LISTA

Lavallea Coniugi lire 10 — Stoppini avv. Luigi, vice conc. 5 — Pancera Paolo, ispettore scolastico 1 — Moraglio Carlo 3 — Giardino Giorgio, impresario 1 — Sutti Luigi, via viali 1 — Zunino avv. Emilio 5 — Vigo Giacomo 10 — Marabotti Paolo 5 — Garbarino Pietro, pensionato 0,50 — DeBenedetti prof. Cesare 10 — Ottolenghi cav. dott. Ezechia 10 — Orione Santo, impresario 2 — Ivaldi Francesco, messo esattoriale 1 — Lavezzari tenente Edoardo 1 — Bosio cav. avv. Francesco, segretario comunale 3 — Gavotti cav. avv. Gustavo 50.

A favore del Patronato Scolastico

Cav. Scovazzi Domenico	L. 4
Bruzzone Domenico	» 5
Bellati Carlo	» 2
Canepa Domenico	» 2
Mazzone Luigi	» 2
Croce Pierino	» 2
Vassallo Ernesto	» 2
Laguzzi Giuseppe	» 2
Baratta Giovanni - 50 litri vinello.	

Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.

CARNEVALIA

Alla Società del Casino avrà luogo la sera di mercoledì prossimo, 14 corrente, la seconda veglia danzante, per il cui esito si fanno i migliori pronostici.

Daremo un ampio e dettagliato resoconto della festa nel numero di sabato prossimo.

Il Ballo all'Unione Operaia — L'ormai tradizionale ballo dell'Unione Operaia ebbe questo anno ancora maggior concorso di signore e signorine ed a bene accogliere la gentile invasione, si parla del bel sesso acquese, non mancarono cavalieri che seppero conservare durante la festa un'armonia e cortesia che ridonda a tutto onore dell'ottima Società.

Nelle vaste ed eleganti sale, addobbate con semplicità e buon gusto, dal signor Giuseppe Baldizzone, s'aggravano stentatamente i convenuti. Ho ammirato una lunga *queue* di giovani coppie ove bellezze acquesi facevano sfoggio d'eleganti *toilettes* in colori chiari.

Il nuovo presidente sig. Malfatti Vincenzo seppe iniziare e condurre ad ottimo compimento il famoso veglione e visto la riuscita del primo vuol tentare un bis....

Noi ne prevediamo un'eguale riuscita.

Salone Società Operaia — Alla gran veglia danzante che avrà luogo domani, domenica, vi sarà un concorso a premio con elegante bandiera a chi da solo meglio ballerà un valtzer. Moltissimi e provetti sono i concorrenti e certamente il pubblico si recherà numeroso ad assistere a sì piacevole divertimento.

Alla Fratellanza Sportiva — Il ballo campestre che sabato scorso ebbe luogo nei locali dell'albergo Milano riuscì oltremodo attraente ed animato. La vasta sala addobbata con gusto squisito, con un'infinità di verdi rami, aveva un aspetto solenne, e ben si poteva dire che là regnava la dolce primavera.

Un'artistica fontanella con giulivo gorgolio zampillava, dai verdi rami pendevano fiori ed arancie che eccitavano le ardenti boccucce delle ballerine e da un elegante chiosco uscivano vibranti nell'aria le note melodiche di un valente ed infaticabile sestetto.

Ad accrescere tanta attrattiva contribuirono i signori soci che diedero alla festa campestre la vera personificazione.

Quasi tutti erano in costume contadinesco e rappresentavano le varie regioni d'Italia, nonchè della Svizzera e della Scozia; a loro faceva *pendant* uno sciamè di belle ed eleganti contadinotte. Caratteristico un gruppo di contadini muniti di tutti gli arnesi necessari, graziosa la floraia col suo gentil compagno, che con un'inaffiatolo spargeva acqua odorosa sulle chiome delle ballerine, non mancavano poi i terribili battitori della campagna, cioè i cacciatori, che questa volta, credo, cacciavano ben altra qualità di selvaggina, forse con maggior profitto e soddisfazione.

Immenso il numero delle ballerine tutte elegantemente vestite, tutte giulive, tutte